



PAVIA e ANSALDO
STUDIO LEGALE

L'Usura Finanziaria e L'Usura Commerciale

19 novembre 2021

TORINO



PAVIA e ANSALDO
STUDIO LEGALE





PAVIA e ANSALDO
STUDIO LEGALE

Presupposti e rimedi dell'usura finanziaria e commerciale

Avvocato Massimiliano Elia



Definizione di Usura

Costituisce usura, secondo la definizione prevista dall'art. 644 c.p, e dalla legge anti usura n.108/96, il farsi dare o promettere interessi o altri vantaggi usurari, in qualsiasi forma, in corrispettivo di una prestazione di denaro, o di un'altra qualsiasi utilità.

In prima battuta, sotto il profilo civilistico la qualificazione dell'usura si fonda su requisiti oggettivi, ovvero, sulla determinazione del costo del denaro o di una qualsivoglia altra utilità.

La legge n.108/96 individua il limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari.



Il contrasto giurisprudenziale

Il tema dell'usura ha acceso per anni un vivace dibattito tanto nella dottrina quanto nella giurisprudenza, dando vita ad un vasto contenzioso focalizzato, in particolare sugli interessi di mora, che ha contrapposto due tesi alternative.

Una prima tesi restrittiva (sostenuta da ABF e da una parte della giurisprudenza di merito) ha affermato che agli interessi di mora non si applicherebbe la disciplina anti usura, in ragione della diversa natura giuridica tra moratori e corrispettivi (risarcimento del danno – remunerazione).

Sulla sommatoria degli interessi Cass. Civ n. 350/2013

Il contrasto giurisprudenziale

Una seconda tesi estensiva che si fonda sul principio della omogeneità di trattamento tra interessi, che prende in considerazione la funzione comunque remunerativa sia dell'interesse moratorio che di quello corrispettivo.

La seconda tesi estensiva è quella che ha prevalso nella decisione delle Sezioni Unite del 18 settembre 2020 n. 19597.



La decisione delle Sezioni Unite

La decisione della Corte di Cassazione a Sezioni Unite del 18 settembre 2020, ha risolto definitivamente il contrasto giurisprudenziale relativo alla applicabilità degli interessi moratori con una soluzione che segue *la ratio* della disciplina antiusura e assicura la tutela alla parte più debole.



Il rimedio adottato dalle Sezioni Unite

La Corte non mette in dubbio che interessi moratori e corrispettivi assolvano funzioni differenti (remunerazione – risarcimento del danno), ma ritiene prioritaria l'esigenza di fornire elevati livelli di tutela del soggetto finanziato e accoglie la tesi **estensiva**, affermando che il solo rimedio *della reductio ad aequitatem* ex art. 1384 c.c. e non anche la nullità del patto ex art 1815 c.c. sia insufficiente a garantire una tutela effettiva.



Simmetria del TEGM e TEG

Assodato che la Suprema Corte tiene in considerazione gli interessi di mora ai fini dell'individuazione del tasso soglia, la soluzione prospettata applica il principio della «simmetria», ovvero, la soglia presa come riferimento deve basarsi sul livello delle condizioni medie di mercato.

Considerato pertanto che il tasso di mora non può essere maggiore del tasso di decorrenza, ne consegue che il tasso di mora concretamente applicato non può essere confrontato con il TEGM, che non tiene conto degli interessi di mora applicati.

Del resto il TEG rilevato su ogni singolo contratto in mora è superiore al TEGM, in ragione della mancanza della componente tasso di mora.

Di conseguenza il tasso di mora deve essere rilevato a parte.

Il tasso soglia e formula matematica

La Suprema Corte ha pertanto applicato il principio di simmetria individuando i parametri di calcolo ed è giunta ad indicare una formula matematica con cui calcolare il tasso soglia moratorio, nel rispetto del principio di simmetria, unendo al TEGM la maggiorazione media degli interessi moratori e moltiplicando la somma così ottenuta per il coefficiente in aumento, oltre i punti percentuali aggiuntivi indicati dai decreti ministeriali.

Infine considerando che la rivelazione della maggiorazione media dei tassi moratori è stata effettuata solo a partire dal d.m. 25 marzo 2003, la Suprema Corte ha previsto che, se il D.M. di riferimento non contiene tale indicazione, la determinazione del tasso soglia sarà solo il parametro a cui ancorare il confronto con il TEGM.

Conseguenze al superamento del tasso soglia

La Suprema Corte ha escluso che lo scavalco del limite usuraio possa determinare la nullità di tutte le clausole che prevedano la dazione di interessi ex art. 1815 c.c.

Peraltro l'applicazione tout court dell'art. 1815 c.c. avrebbe l'effetto di incentivare le pratiche abusive da parte del debitore.

Pertanto, ove l'interesse corrispettivo sia lecito e solo il calcolo degli interessi moratori applicati comporti il superamento della soglia, ne consegue che solo questi ultimi saranno preclusi.

Tuttavia resta ferma l'applicazione dell'art. 1224 c.c. comma I con la conseguente applicazione degli interessi di mora nella misura dei corrispettivi **lecitamente pattuiti**.

Conseguenze al superamento del tasso soglia Clausola di salvaguardia

La nullità della clausola sugli interessi moratori, quindi non porta con sé anche quella degli interessi corrispettivi e tale principio appare in linea con quelli affermati in ambito comunitario ed enunciati dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Un'ultima annotazione: le Sezioni Unite non hanno affrontato il tema della validità o meno della «clausola di salvaguardia» e come tale il riferimento continua ad essere la sentenza della Cassazione n.26286/2019 in forza della quale è onere della banca dare prova di aver regolarmente adempiuto all'impegno assunto trasformando quindi il divieto legale di pattuire interessi usurari previsto dalla legge 108/1996, nell'oggetto di una specifica obbligazione contrattuale a carico della banca.



PAVIA e ANSALDO
STUDIO LEGALE

Avv. Massimiliano Elia

**Corso Luigi Einaudi, 18
10129 Torino**

Tel.: 0115612068

massimiliano.elia@pavia-ansaldo.it

